

Dal CORRIERE DI NOVARA – Giovedì 23 ottobre 2025

TIKUN OLAM", RAMMENDARE IL MONDO

Gli alunni "rammendano" la memoria

Due anni dopo l'incontro tra discendenti dei superstiti e carnefici, il progetto continua

MEINA Nel 2023 Rossana Ottolenghi, figlia della sopravvissuta alla strage Becky Behar, incontrò sul lago Maite Billerbeck, presidente di un'associazione per la promozione della memoria e nipote del comandante delle SS responsabile del massacro. Ora la straordinaria collaborazione avviata quel giorno nel segno del ricordo continua con un progetto internazionale che ha coinvolto gli alunni dei licei Volta di Milano e Einstein di Berlino. "Tikun Olam", questo il titolo del progetto, in ebraico significa "Rammendare il mondo". L'iniziativa ha portato gli studenti a visitare i luoghi della strage degli ebrei di Meina e i monumenti che Arona ha dedicato a quei terribili giorni.

Il patrocinio di Arona - Un bel progetto sostenuto da associazioni e istituzioni

ARONA Il progetto è stato realizzato sotto il patrocinio di Felix Klein, Commissario del Governo Federale per la Vita Ebraica e la lotta contro l'Antisemitismo, è stato promosso dalla Fondazione Stiftung EVZ e Hertie Stiftung, con l'organizzazione di Verein zur Forderung der Erinnerungskultur. Oltre ai citati Maite Billerbeck, Rossana Ottolenghi, Andreas Peer Kahler, vi hanno lavorato Carlo Gentile, professore di storia all'università di Colonia, che ha tenuto agli allievi lezioni sul tema, Peter Pogany Wendt, medico psicoterapeuta che ha lavorato con i ragazzi sulla trasmissione transgenerazionale dei traumi. In Italia ha contribuito anche la Comunità Ebraica progressista "Lev Chadash", di cui fanno parte Ottolenghi e Luperini. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Arona e dall'Anpi di Arona che ha regalato ai ragazzi il libro di Claudio Pasciutti, "I giorni dell'eccidio. Arona 1943" edito dalla Compagnia della Rocca. Al seguito degli studenti e dei docenti anche il regista Richard Mortiz Schmidt che realizzerà un docufilm sul progetto.

Uno scambio unico nei luoghi dell'eccidio

I ragazzi del liceo Einstein di Berlino hanno incontrato i coetanei del Volta di Milano

Sul lungolago a Meina hanno ricordato la strage degli ebrei con la figlia di Becky Behar

MEINA È culminata nella giornata di giovedì 16 ottobre la tappa italiana del progetto di scambio "Tikun Olam" che in mattinata ha visto i due gruppi di allievi del liceo Einstein di Berlino e del liceo Volta di Milano raccogliersi sul lungolago di Meina dove, alla presenza del sindaco Gian Carlo Blangiardo e di fronte alle pietre di inciampo, si è svolta la commovente cerimonia di commemorazione delle vittime della strage del 20 settembre 1943. Dopo le parole di Rossana Ottolenghi, che ha ricordato i tristi fatti del 1943, al suono dello shofar, il corno di montone che accompagna le cerimonie funebri ebraiche, magistralmente suonato da Aldo Luperini, suo marito, sono stati pronunciati i nomi delle vittime dell'eccidio che ricordiamo vennero uccise dai nazifascisti e gettate nel lago. Il percorso della memoria è proseguito poi ad Arona, in piazzale Gorizia, di fronte a Villa Cantoni, dove sono collocate le pietre di inciampo di Victor Cantoni e della madre Irma Finzi. Il gruppo si è quindi recato in Comune, dove nell'aula magna, presente una delegazione di una classe dell'indirizzo turistico dell'Istituto Fermi accompagnata dalla docente Gabriella Colla, è stato

proiettato il video Genau, realizzato proprio dai ragazzi del Fermi e dedicato alla strage del Lago Maggiore. Qui Nino Caputi di Anpi ha ricordato le tragiche pagine che ad Arona videro il rastrellamento di 9 ebrei traditi da alcuni impiegati comunali che consegnarono gli elenchi ai nazifascisti. Insieme ad Irma Finzi Cantoni e al figlio Victor vennero prelevati Giacomo Elia Modiano, Mary Bardavid, Carlo Elia Modiano, Grazia Modiano, Carla Kleinberger Rakosi, Tiberio Alexander Rakosi e infine Margherita Coen Penco. Dopo la pausa pomeridiana in cui gli ospiti sono stati accompagnati dai ragazzi del Fermi a visitare la città di Arona, l'intensa giornata è proseguita al teatro San Carlo, dove alla presenza del sindaco, onorevole Alberto Gusmeroli, della vice Marina Grassani e dell'assessora alla cultura Alessandra Marchesi, si è svolto il concerto dell'orchestra "Unter den Linden" di Berlino che diretta da Andreas Peer Kahler, compagno di Maite Billerbeck, ha proposto la sinfonia "Lago Maggiore 1943-2025", per corno, arpa, quintetto d'archi, percussioni e coro parlante, da lui composta. Ricordiamo che la tappa novarese del progetto è stata preceduta da quella berlinese, che ha toccato importanti luoghi dell'Olocausto, e da quella milanese, dove gli studenti tedeschi hanno incontrato Roberto Silvani e Valeria Cantoni, eredi di alcune delle vittime dell'eccidio del Lago Maggiore, recandosi anche a visitare il famigerato binario 21 alla stazione Centrale di Milano, da cui partivano i convogli diretti ai campi di sterminio.

Tutto nasce dall'incontro tra discendenti dei sopravvissuti e dei carnefici

ARONA - Tikun Olam, che in lingua ebraica significa "Rammendare il mondo" è un progetto nato dall'incontro tra Rossana Ottolenghi, figlia di Becky Bear, nonché nipote del proprietario dell'Hotel Meina, e Maite Billerbeck, pronipote del gerarca nazista Hans Friedrich Rohwer, che a cavallo dei mesi di settembre e ottobre 1943 si rese responsabile della strage del Lago Maggiore. Le due non si conoscevano e fu Maite a cercare Rossana dopo aver superato un trauma transgenerazionale, dato che Maite venne a sapere solo per caso di aver avuto in famiglia un criminale di guerra, un trauma superato grazie alla psicoterapia e alla fondazione dell'associazione Erinnerungskultur, nata nel 2017 per sostenere la cultura del ricordo. Fu così che Maite riuscì nel 2023 a incontrare la Ottolenghi in occasione della commemorazione che la figlia di Becky Bear organizza ogni anno sul lungolago di Meina, dove sono collocate le pietre di inciampo che ricordano le vittime dell'eccidio. «Con Maite e Rossana abbiamo iniziato a lavorare nelle scuole perché vogliamo far conoscere la storia e creare testimoni di seconda generazione perché noi, che siamo figli di chi ha fatto la guerra e conosciamo i fatti, abbiamo il dovere di trasmetterli alle nuove generazioni perché a loro volta le portino avanti per scongiurare il pericolo che quegli orrori si ripetano», spiega Annalisa Costantini, ex docente di tedesco al Liceo classico e Convitto Umberto I di Torino e molto attiva nella creazione di scambi e progetti con le scuole tedesche, tra cui anche il liceo Einstein di Berlino dove si studia italiano come lingua di maturità e il cui preside è di origine italiana «Ecco perché nel progetto di scambio abbiamo coinvolto 13 studenti del liceo Einstein - prosegue Costantini - mentre il legame con il Volta di Milano è ancora più stretto perché Roberto Silvani, docente di matematica e fisica aronese, nonché nipote di Margherita Cohen Silvani, una delle vittime delle strage da lago Maggiore, è stato per molti anni preside del rinomato istituto meneghino. È stato quindi natura coinvolgere anche 13 studenti del Volta in questo progetto».

Da LA STAMPA – Venerdì 17 ottobre 2025

A Meina studenti da Berlino e Milano

“Ora siamo noi testimoni di memoria”

MEINA «Vedete? Qui affiorarono alcuni cadaveri uccisi dalle SS che nel 1943 erano state andate per premio sul Lago Maggiore dopo i combattimenti nell'Europa dell'Est». Rossana Ottolenghi davanti alle pietre d'inciampo e ricordano le vittime di Meina si rivolge a un gruppo studenti di 16 anni. Sono arrivati dal liceo Einstein di Berlino e dal Volta di Milano. Non sono in gita. Stanno facendo un percorso per diventare staffette della memoria e costruire un mondo migliore. Sono la continuazione dell'abbraccio che hanno saputo darsi Rossana Ottoghi, figlia di Becky Behar sopravvissuta a quei giorni e nipote del titolare dell'Hotel Meina, e Maite Billerbeck, pronipote di Hans Roehwe, capitano delle SS responsabile di quegli eccidi. Perché altri ebrei furono catturati a Baveno, Arona, Stresa, Orta, Novara, Pian Nava, Mergozzo, Stresa, Intra: 57 le vittime accertate.

Rossana e Maite, con una rappresentanza di studenti dei due Paesi, continuano il loro cammino per cucire le ferite del passato e guardare avanti insieme. Una lezione attualissima. Con qualche differenza. Gli italiani non hanno fatto fino in fondo i conti con il fascismo: «Oggi - dice Ottolenghi - il sindaco Blangiardo ha ricordato l'importanza di tenere viva la memoria. Ma da noi manca ancora l'elaborazione della vergogna e del senso di colpa». Le liste degli ebrei furono consegnate ai nazisti da solerti italiani. Maite Billerbeck, invece, come molti tedeschi ha fatto i conti anche con la propria storia: «Nel 2013 ho scoperto che ero pronipote di Hans Roehwe. Parlando di lui in famiglia mi dissero di non dare retta ad alcune voci, che era una brava persona. Fu un trauma. Ho voluto sapere, facendo anche un percorso psicoterapeutico; dieci anni dopo sono arrivata all'incontro con Rossana».

E ieri mattina le due donne hanno ascoltato il suono dello shofar di montone disperdersi nel lago e si sono abbracciate ancora, davanti a pietre d'ottone un po' sbiadite. Le ravviveranno con la memoria i liceali arrivati ieri da Berlino e Milano. Sirio Napolitano fa parte del gruppo tedesco: «Questi fatti non devono ripetersi più, così come si devono fermare tutti i genocidi in atto. Siamo stati anche al Binario 21, oggi più che mai è importante dialogare e riparare le ferite dell'odio». Anche Gemma Fiedler arriva da Berlino: «È nostro dovere costruire un mondo migliore. Non conoscevo quello che è stato fatto sul Lago Maggiore nel 1943. La storia deve insegnarci molto».

Sul bus, a poca distanza da lei, c'è Giulia Giovannini, milanese del Volta: «Nemmeno io conoscevo l'eccidio degli ebrei di Meina. Abbiamo preparato con cura questa visita, ci ha resi consapevoli del passato e del ruolo che spetta a noi giovani. Ci sono troppi conflitti ancora in corso in ogni parte del mondo». Leo Pevere in questa esperienza ha conosciuto altri sedicenni come lui: «Siamo diventati amici, abbiamo capito quanto sia importante lavorare insieme su questi temi. Ora tocca a noi».